

## Il Concilio pan-ortodosso, la crisi in Ucraina e l'unità dei cristiani



Intervista con il metropolita di Volokolamsk Ilarion (Alfeev), presidente del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa ortodossa russa  
di Edward Pentin  
[National Catholic Register](#)  
3 aprile 2014

Qual è la posizione della Chiesa ortodossa russa sulla crisi in Ucraina? E perché è previsto un Concilio pan-ortodosso per il 2016?

Per scoprire le risposte a queste e ad altre domande, il *Register* ha intervistato il metropolita di Volokolamsk Ilarion (Alfeev), presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa e membro permanente del Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca.

Noto teologo, storico della Chiesa e compositore, il metropolita Ilarion ha condiviso il 2 aprile in un'intervista e-mail il suo pensiero sullo stato attuale delle relazioni cattolico-ortodosse.

**Quanto è importante per la Chiesa ortodossa il Concilio pan-ortodosso previsto per il 2016? Dovrà per essere visto come qualcosa di simile al Vaticano II nella storia della Chiesa cattolica?**

Il Concilio pan-ortodosso è importante in quanto, dopo l'era dei concili ecumenici, sarà il

primo concilio che rappresenta tutte le Chiese ortodosse riconosciuto oggi. Per gli ultimi 12 secoli, ci sono stati i concili di vari livelli a cui hanno partecipato rappresentanti di varie Chiese, ma questo sarà il primo concilio pan-ortodosso a essere convocato in questo periodo.

Questo concilio è un frutto del lungo lavoro svolto dalle Chiese ortodosse locali per oltre 50 anni. Non è certo opportuno confrontarlo con il Concilio Vaticano II, perché i loro ordini del giorno sono completamente diversi. Inoltre, non ci aspettiamo l'introduzione di qualsiasi riforma che abbia un impatto sostanziale sulla vita dell'Ortodossia.

**Il Patriarca Kirill ha detto che il concilio pan-ortodosso deve affrontare questioni come l'espulsione dei cristiani dal Medio Oriente e dal Nord Africa, il culto del consumismo, la distruzione dei fondamenti morali e della famiglia, la clonazione e la maternità surrogata. Quanto sono importanti questi problemi per voi, e vorreste che anche altri temi, quali l'unità con la Chiesa cattolica, fossero inclusi nella agenda del consiglio?**

Queste dichiarazioni di sua Santità il Patriarca Kirill riflettono la posizione della Chiesa ortodossa russa, in cui l'ordine del giorno del Concilio pan-ortodosso deve essere integrato con i temi di attualità per la società di oggi e che richiedono una risposta da parte del mondo ortodosso. Inoltre, vi è una lista di 10 temi su cui sono stati elaborati documenti dalle Chiese ortodosse locali durante i molti anni di lavoro preparatorio pre-conciliare. Tutte le Chiese ortodosse hanno già raggiunto l'unanimità su otto di loro, e, dopo qualche miglioramento, questi documenti saranno presentati al Concilio. Tra di loro c'è anche il tema dell'atteggiamento della Chiesa ortodossa sul proseguimento del dialogo con le altre confessioni cristiane, tra cui il cattolicesimo.

**Potrebbe spiegare più a fondo perché questo concilio è necessario, e perché adesso?**

Lo sviluppo di meccanismi conciliari a livello pan-ortodosso è desiderato da tutte le Chiese ortodosse. Questo desiderio ha motivato le Chiese fin dall'inizio a partecipare insieme ai preparativi per il Concilio, che hanno avuto inizio nel 1961, in occasione della Conferenza pan-ortodossa di Rodi. Ora, poiché questo lavoro preparatorio si avvicina al completamento, la convocazione del Concilio è prevista nel 2016, se alcune circostanze impreviste non lo impediscono.

**La politica della Russia in Ucraina ha provocato gravi proteste in Occidente. Qual è la posizione della Chiesa ortodossa? Vedete la politica dell'Occidente su questo problema come sbagliata?**

La Chiesa ortodossa russa abbraccia russi, ucraini, bielorusi e persone di molte altre nazionalità. L'unità spirituale delle nostre nazioni ha resistito alla prova del tempo per secoli. L'attuale crisi politica in Ucraina può difficilmente cambiare qualcosa, a questo proposito. La posizione della Chiesa ortodossa russa non può essere condizionata da una politica particolare: infatti, i fedeli della nostra Chiesa sono seguaci di diverse opinioni politiche; sono cittadini di molti stati.

Quanto più siamo vicini a Dio, tanto più siamo vicini gli uni agli altri. La fede in Cristo e l'amore di Cristo uniscono, non dividono, la gente. Non abbiamo mai diviso il nostro gregge

per motivi nazionali.

Ciò che è una tragedia per l'Ucraina è il sangue di molte persone versato nel mese di febbraio a Kiev. Sia la giustizia divina sia quella umana esigono che questo disastro sia messo sotto inchiesta immediata e completa. Tuttavia, i politici europei non hanno alcuna unità di opinione su questo tema, come su molte altre questioni riguardanti l'ulteriore destino dell'Ucraina e del popolo ucraino. In questa situazione, il ruolo della Chiesa non è quello di pronunciare parole grosse, ma di pregare e di essere compassionevole.

**Alcuni sostengono che la Chiesa ortodossa e lo Stato russo sono troppo vicini l'una all'altro. Quanto è vero, e in che misura queste relazioni influenzano la vita della Chiesa e la sua interezza (o il contrario), soprattutto in questioni quali la sovranità dell'Ucraina?**

La Chiesa ortodossa russa e lo Stato russo mantengono relazioni reciprocamente rispettose, basate sui principi della cooperazione e della non ingerenza nei reciproci affari. Ma simili relazioni sono mantenute dalla nostra Chiesa anche con molti altri stati, nel cui territorio svolge la sua missione. La Chiesa è il corpo di Cristo che vive secondo le leggi stabilite da Dio - e segue i valori spirituali e morali che si manifestano nella Divina Rivelazione. Il suo ministero è focalizzato sulla cura per il suo gregge, sulla tutela e sulla promozione dei principi morali tradizionali nella vita privata e sociale e sull'istruzione religiosa.

La Chiesa ortodossa russa e lo Stato non interferiscono negli affari reciproci. Ciò non significa, tuttavia, che la Chiesa possa essere indifferente allo sviluppo della situazione in Ucraina. Kiev è la culla dell'Ortodossia russa e del suo nucleo originario, poiché è il luogo da cui il cristianesimo iniziò a diffondersi nella Rus'.... La Chiesa Ortodossa Ucraina, pur essendo pienamente indipendente amministrativamente, è parte integrante della Chiesa locale ortodossa russa. Ecco perché il dolore dei fedeli ucraini è il nostro dolore. Siamo profondamente turbati dalle manifestazioni di aggressione nei confronti dei nostri fratelli e sorelle ucraine perpetrati dagli estremisti. In questi giorni, eleviamo preghiere che il confronto civile in Ucraina possa essere fermato al più presto possibile, in modo che il popolo ucraino possa tornare alla vita pacifica.

**Lei ha fatto tanto per quanto riguarda lo sviluppo delle relazioni tra ortodossi e cattolici. Quali sono le sue speranze per il futuro? Potrebbe aver luogo un incontro tra il Papa e il Patriarca sotto l'attuale Papa Francesco, o era più probabile sotto il pontificato di Benedetto XVI?**

È vero, ho dovuto impegnarmi molto nel dialogo con la Chiesa cattolica, sia negli anni in cui ho guidato il Segretariato per le Relazioni inter-cristiane del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca sia quando, nella veste di vescovo di Vienna e Austria, ho servito in un paese cattolico, mantenendo i rapporti con i rappresentanti della Chiesa cattolica in Austria e in Ungheria. Ora, come capo del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa, vengo a Roma ogni anno, dove mi sono incontrato in primo luogo con i Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e, ora, mi sono incontrato due volte con il Papa Francesco. Ho anche incontrato regolarmente leader di vari dicasteri della Curia Romana.

Oggi, come ortodossi e cattolici, incontriamo problemi simili in tutto il mondo, e le nostre

posizioni su molte questioni coincidono in misura considerevole.

Il dialogo ortodosso-cattolico è stato effettuato a diversi livelli: pan-ortodosso nella Commissione mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, e nel formato bilaterale in cui il Patriarcato di Mosca conduce il dialogo con le conferenze episcopali in alcuni paesi. Il dialogo teologico è stato tenuto per 33 anni, e i suoi traguardi sono evidenti, così come è evidente l'esistenza di alcune differenze nelle nostre dottrine.

Tuttavia, la più importante, anche se non l'unica, questione che divide i cattolici e gli ortodossi riguarda il problema del primato nella Chiesa universale. La differenza nella sua comprensione, un tempo, è stato uno dei motivi che hanno portato a una divisione tra le Chiese occidentali e orientali.

In Oriente, il papa di Roma è stato riconosciuto come successore di san Pietro, e la sede di Roma ha occupato il primo posto tra i troni patriarcali, in conformità con le azioni dei concili ecumenici. Tuttavia, allo stesso tempo, la Chiesa orientale ha visto il vescovo di Roma come "primo fra pari" (*primus inter pares*) e non gli ha mai attribuito poteri speciali, rispetto a quelli dei primati di altre Chiese.

Insieme con le differenze teologiche corrette, c'è il cosiddetto "fattore non-teologico della divisione." Questi sono la memoria storica delle controversie e dei conflitti del passato e di una grande quantità di pregiudizi reciproci, e, purtroppo, alcuni problemi che sono sorti nel periodo moderno della storia.

Eppure, gli ortodossi e i cattolici possono lavorare insieme su molte questioni. C'è una comprensione reciproca tra la Chiesa russa e la Chiesa cattolica romana nell'etica sociale ed economica, nella morale tradizionale e altri problemi della società di oggi. Le nostre posizioni sostanzialmente coincidono sulla famiglia, la maternità, la crisi demografica, le questioni bioetiche, i problemi dell'eutanasia e molte altre questioni.

Questo accordo rende possibile per le nostre Chiese sopportare, già ora, la nostra comune testimonianza a Cristo nel volto del mondo secolare. Abbiamo un'esperienza molto positiva di organizzazione di eventi ortodossi-cattolici, sia nel settore della tutela dei valori morali sia nel settore della cooperazione culturale.

Oggi, vi è un reale interesse mostrato da entrambe le parti nello sviluppo fecondo di un dialogo bilaterale tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa cattolica romana. Quanto a un incontro dei primati delle nostre Chiese, è del tutto possibile, ma deve essere preparato con cura. Noi non abbiamo escluso di poterlo organizzare sotto papa Benedetto, ma non abbiamo avuto tempo per farlo. Non vedo perché non potrebbe essere organizzato sotto il pontificato di Francesco.

Già lo scorso autunno, mi sembrava che le parti fossero pronte per iniziare a prepararlo. Ma gli eventi in Ucraina ci hanno gettato molto indietro, prima di tutto, a causa delle azioni dei greco-cattolici, che si vedono dalla Chiesa cattolica romana come un "ponte" tra Oriente e Occidente, mentre noi li vediamo come un grave ostacolo al dialogo tra ortodossia e cattolicesimo.

Non è un segreto che l' "uniatismo" sia stato e sia un progetto speciale della Chiesa cattolica

romana, finalizzato per convertire gli ortodossi al cattolicesimo. Con l'aiuto delle autorità secolari, gli "uniati" hanno agito per molti secoli a scapito della Chiesa ortodossa, catturando chiese e monasteri ortodossi, convertendo la gente comune al cattolicesimo e opprimendo il clero ortodosso in tutti i modi possibili. Questo è stato il caso del Principato polacco lituano dopo l'Unione di Brest del 1596, e questo è stato il caso, alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90 in Ucraina occidentale.

Nel presente confronto civico, i greco-cattolici si sono schierati da una parte, entrando in cooperazione attiva con i gruppi scismatici ortodossi. Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, insieme con il capo del cosiddetto Patriarcato di Kiev, ha camminato avanti e indietro negli uffici del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, chiedendo alle autorità americane di interferire nella situazione e di mettere l'Ucraina in ordine. I greco-cattolici, di fatto, hanno lanciato una crociata contro l'Ortodossia.